

GLI AVVENTIMENTI SPORTIVI

SPETTACOLI



Tutto è ormai pronto: domani inizia il campionato di calcio, il ventitreesimo retto dalla formula del girone unico

Campionato di preparazione alla quinta "Coppa Rimet,"

Lazio, Roma, Fiorentina e Napoli appaiono le sole squadre in grado di insidiare le posizioni delle favorissime Inter, Milan e Juventus

Ancora ventiquattr'ore di attesa, poi il campionato di calcio stagione 1953-54 andrà in scena e le diciotto squadre della serie A si incontreranno in battaglia per i due punti, la battaglia per la classifica. Una preoccupazione sorge spontanea dall'esame della vigilia e riguarda l'aspetto tecnico del prossimo torneo, che dovrebbe essere un torneo di preparazione, di affilamento, di ri-finitura. In vista della quinta edizione della «mondiale» Coppa Rimet che si svolgerà in Svizzera.

Il livello medio del nostro calcio si sa è molto basso; tuttavia, infatti, due o tre squadre che per le capacità finanziarie dei loro presidenti raccolgono nelle loro file alcuni dei migliori giocatori d'Italia e d'Eu-

ropa, sono in grado di offrire delle possibilità delle varie squadre di un campionato, certamente arduo in verità perché non si conosce nulla della forma e delle condizioni delle diciotto partecipanti. Quali sono comunque le squadre che purtroppo hanno scelto di uscire in stessa che ha giocato contro la Lazio il secondo tempo e cioè: Moro, Renzo Venturi Grossi, Cardarelli, Cello Venturi, Ghiggia (Perissinotto), Pandolfi, Galli, Bronze Bettini, Varglien intanto ieri sera al stadio Olimpico ha convocato anche Tito Re.

Chiuso il «caso» Ghiggia sta lasciando alla Roma il caso Bronne: li danese infatti da un po' di tempo in qua se ne va in giro con la faccia scura, i soliti bene informati assicurano che la ragione del cattivo stato d'animo del giocatore è da ricercarsi in alcuni dissensi che esistono tra lui e la società.

Quando Sacerdoti, dove tutto quello mi spetta — avrebbe detto il blondo date-e — io tor-

nato allo scudetto?»

Per le ragioni che abbiamo spiegato prima, e cioè per il loro alto «potenziale finanziario», Inter, Milan e Juventus restano le grandi candidate alla vittoria finale sia per la loro maggiore consistenza tecnica che per la maggior disponibilità di uomini di classe.

Le tre squadre, in seguito al noto divieto di importazione dei giocatori stranieri, e dato le scarse possibilità del mercato interno, hanno condotto la campagna compravendita all'insegna del motto: «Ognuno si tenga i suoi». Così grossi mutamenti non ci sono stati: Inter e la Juventus si sono limitate ad un lavoro di rifinitura e di rafforzamento del solo Milan ha fatto più delle altre per necessità; ha singolarmente la mediana con Moro e Bergamaschi e ha sostituito lo anziano, ma sempre bravo Gren, con l'atletismo Soeren sen. Grossi modo dunque l'inquadratura delle tre «grandi» rimarrà simile a quella degli scorsi anni e identiche a quelle degli anni passati permaneggiando di conseguenza le ambizioni di Inter, Juventus e Milan.

Quest'anno, però, il loro compito sarà reso certamente più difficile dal massiccio tentativo di attacco (senza dubbio il più serio di questi ultimi anni) che le squadre del centro-sud porteranno per troncare il predominio «nordista».

Il Centro-Sud punta le sue speranze su quattro squadre:

Lazio, Roma, Napoli, Fiorentina, compagni che negli ultimi campionati hanno già dimostrato delle buone possibilità,

anche se tutte sono poi mancate nella fase decisiva, perdendo ai primi incantamenti delle tre grandi.

Le migliori dei quattro sconfitte e ripetizione delle varie squadre accurte alleste e i risultati di queste ultime campionati, che dopo la scomparsa del grande Torino, hanno sempre visto la supremazia di Inter, Milan e Juventus (le tre sonade milionarie) sono lì a testimoniare questa amara verità.

Ebbene stando così le cose si riuscirà ad ottenere in questo breve lasso di tempo, che ci separa dai campionati del mondo, un miglioramento del livello tecnico del nostro football, in modo da essere rappresentati in maniera dignitosa?

La risposta si spetta al campionato, noi ci auguriamo che atleti, allenatori, dirigenti almeno una volta mettano da parte i loro interessi personali e si mettano al lavoro di buona volontà tenendo conto dell'impegnativa prova che aspetta il nostro calcio in terra di Svizzera. Ci auguriamo cioè, che anche nella fase più difficile del campionato atleti, allenatori e dirigenti non perdano mai di vista il motivo principale di questo campionato, che deve essere di preparazione ai mondiali».

Naturalmente, tutto quello che abbiamo detto non significa sottovalutare la lotta per lo scudetto. No, perché la conquista di un titolo italiano è sempre un primato che affascina e perché gli sportivi hanno i loro giusti diritti; soltanto è necessario inserire nel motivo chiave del campionato, quello più importante (perché inventa tutto il nostro prestigio) della Coppa Rimet.

Altre elementi di rigore no-

DEL 14 SETTEMBRE

l'Unità del lunedì
uscirà a otto pagine
con quattro pagine
dedicate allo SPORT

•
Ampi servizi
su tutti gli avve-
nimenti sportivi
•

Leggete

l'Unità del lunedì

IL GIRO DEL VENETO: IV PROVA DEL CAMPIONATO ITALIANO

Se Coppi dirà «si», la corsa sarà sua

Il duello Magni-Petruci promette l'emozione dei colpi a sorpresa

(Dal nostro inviato speciale)

PADOVA, 11. — Foglio morto sulle strade: un altro anno di corse che se ne va. Restano ancora, in calendario, una dozzina di gare: sono le gare d'autunno, che cominciano domenica 27 settembre. Il Giro del Veneto. Poi verranno le Bordeau-Parigi e la Coppa Bernocchi (20 settembre), il Gran Premio delle Nazioni, il Criterium des Derny a Lugano (27 settembre), la Parigi-Tours (4 ottobre), la Tre Valli-Varese (11 ottobre).

Gran Premio di Lugano (18 ottobre), il Giro di Lombardia (25 ottobre), il Trofeo Baracchini (4 novembre) e se si farà, il Gran Premio del Mediterraneo (7-13 novembre).

Sul Giro del Veneto spicca un cartello bianco rosso e verde: Campionato d'Italia, quarta prova. Non ha una grande fortuna la corsa nazionale: i campioni, gli «assi», non le rendono di buon occhio. Dicono, gli «assi», che la corsa nazionale, la T.U.V.I. insiste. Così si assisterà a specie di scioccante sfida: Coppi, per esempio, di tre prove, nella classifica

della corsa nazionale, è a quota zero. E Bartali ha un solo punto.

La corsa nazionale interessante, invece, ai campioni di rincalzo: interessa, soprattutto, a Magni e a Petruci, che hanno fatto un buon bottino di punti (8) nelle corse di primavera, e che ora, a rigor di pronostico, hanno almeno il 50 per cento delle probabilità di vittoria. Forse sarà meglio Magni, il quale può disporre di una squadra amica: Petruci dovrà far tutto da solo: la Bicchieri e Coppi, infatti, gli rifiutano qualsiasi aiuto. Non è bello, ma è così.

Comunque, la posizione di primogenito che ha Magni-Petruci può essere attaccata, spezialmente da Astrua, Benedetti e Grossi, che seguono a 5 punti, da Ferrari che «è staccato di 4 punti, e da Albani, Maggini e Barozzi a quota 3, e non certo azzardato: Maggini, Benedetti e Barozzi, le cui condizioni di forma sono buone, giocheranno grosso nel Giro del Veneto. E Astrua, invece, è più su Astrua può ancora far fatica del Tout. Ferrari è un uomo di sprint. Albani torna alla corsa dopo la disgrazia di Savigliano.

Dificile, perciò, di nominare il nuovo Zuliani. Rischiano punti: Bartali, Desfilippi, Berriacqua, Padovan, Rossetti, Giandomini, Baroni e Martin, fra gli altri hanno soltanto un punto. A zero è Coppi. Il campione del mondo può vincere e il Giro del Veneto e le «Tre Valli» di Varese, e arrivarci cosa a quota 12. Ma si può pensare che Magni o Petruci, in due corse, non riescano a mettere insieme 5 punti, almeno?

Il Giro del Veneto chiarirà ancor meglio le posizioni: si tratta di una corsa abbastanza dura, che può avere una soluzione di forza. C'è la Giro di Varese, per esempio, una corsa che addice a Coppi del quale, nel «Libro d'oro», già spicca, tre volte il nome: 1941, 1947, 1949.

D'altra parte, ecco anche i nomi di Faralli (1942), di Casola (1945 e 1950), di Mazzoni (1948), di Bevilacqua (1951) e di Grosso (1952); vuol dire che anche gli uomini del passo e dello sprint possono aver fortuna sul traguardo di Padova.

E la strada della corsa, ben scelta e ben studiata, che dà a tutti le possibilità di essere in pari, per gli uomini della montagna, sono le arrampicate all'Altopiano dei Sette Comuni e al Piano delle Fugazze; per gli

uomini del passo c'è una velocità di piuma, che discende e c'è un lungo pezzo di pianura, prima del nastro.

Il Giro del Veneto dovrebbe essere una bella corsa: il duello Magni-Petruci — fra due uomini che sul piano tecnico vi valgono — promette l'emozione dei colpi a sorpresa. E può darsi che nel duello, intervenga Coppi. In favore di chi, semmai? Non certo di Petruci. Comunque, Coppi è in gran forma e in grande euforia: corre tutti i giorni, e tutti i giorni, si può dire, vince. Anche nel Giro del Veneto il campione del mondo ha già pronto tutto quello che serve per l'organizzazione di una Olimpiade, eccetto il velodromo per le gare di pista. La costruzione, che sono le rapporti con i dirigenti dello Stadio Olimpico e allo Picciano, Risanamento, non è finita. I due soci, che hanno proceduto ad una intensa campagna acquisiti per motivi di rivalità stradina e di «casetta» (e cioè l'Olimpico con i suoi 100 mila posti da riempire), i giallorossi hanno rafforzato i loro punti deboli con Moro, Ghiggia, Cefalo e Renzo Venturi, mentre i biancoazzurri lasciano immediata la difesa hanno rinnovato per quattro quinti il quintetto di punta con Vivolo, Burini, Fontanesi e il «ripescato» Lojren.

Il Giro del Veneto, dopo le strambature elettorali del suo presidente, ha finito con cambiare il solo Casari con il bravissimo Buratti lasciando immutato il resto: la squadra partenopea è solida e robusta, ma non di essa grava l'interrogativo del rendimento, perché speriamo fornire nei prossimi atleti anziani che conta nelle file.

La Fiorentina, dopo il «battivento» delle scorse annate ha puntato al rafforzamento lasciando immediati i reparti difensivi e rinnovando completamente il suo attacco con nomi del calibro di Gren, Vidal, Bacci e Gratton.

Certo è assurdo poter stabilire da oggi le posizioni e il rendimento futuro delle varie squadre, ma crediamo — seguendo le impressioni della vigilia — che le quattro del centro-sud sono le sole compagnie tra-sud sono le sole compagnie che hanno serie possibilità di insidiare la posizione di predomina delle tre «grandi».

E le altre squadre? Tra le più solide, ma non tanto da tenere il ritmo delle primissime prese, appaiono il Bo-

SERENA VIGILIA DI CAMPIONATO PER LE DUE ROMANE

Risoltto il "caso" Ghiggia I biancoazzurri a Milano

Sicura la partecipazione all'incontro con l'Inter di Vivolo e Lofgren — Bronée in contrasto con la società?

Una bella notizia per i tifosi torinesi: domani mattina alle 8.40 saranno buone le convocazioni biancoazzurre. Ghiggia dovrà conto il G. C. Le FIGC ha infatti telegrafato ieri sera alla Roma che il giocatore uruguiano deve tenersi regolarmente «cartellato».

Fatto il testo del telegramma inviato alla Roma dalla Federazione, la giornata teatrale, teatro, teatro, la sorella giocatrice Ghiggia, Alcide Edgardo, figlio di Federico.

Ed ecco come sono andate le cose: la Federazione di calcio ha chiesto alla Roma la copia del permesso di soggiorno concessa a Ghiggia alla fine di giugno e per tutta la durata del contratto, la Roma ha fornito il altro, per quanto riguarda la società, il quale ha riconosciuto Vivolo e Puccinelli.

L'assenza di Lofgren è comunque una eventualità delle più remote giacché prima di diramare le convocazioni Sperone si è ben assicurato sullo stato fisico del giocatore. Le voci secondo quali non giocheranno Vivolo trovano una esauriente risposta

di

l'

l'